# in un mare di polemiche

Annata balorda? Albani elenca venticinque giornate di gloria...

## Moltenia Due volte tricolore la promessa di nuovi allori

Le prospettive del '68 - Giro d'Italia e Tour nel taccuino di Motta

La stagione balorda di Gianni Motta potrebbe indurre a credere che il Gruppo Sportivo Molteni abbia chiuso il '67 con un bilancio magro e invece la squadra che ha vinto di più è proprio quella di Arcore. Giorgio Albani ci ha infatti elencato 25 suc. cessi e precisamente: la Sei Giorni di Milano (Motta-Post). la tappa di Terni della Tirreno Adriatico (De Pra), la Milano Torino (Motta), il Circuito di Ospedaletti (Motta), una tappa del Giro del Belgio (Preziosi) e la vittoria finale (Preziosi), la Milano-Vignola (Altig), la Bruxelles-Vervieres (Preziosi), il G.P. di Germania (Altig), una tappa del Giro di Romandia (Motta), due tappe del Giro d'Italia (Altig), tre tappe del Giro della Svizzera (due con-Motta e una con De Pra) e il successo conclusivo (Mot ta), il G.P. di Vigevano (Fornoni), il G.P. di Cabiate (De Pra), il Giro di Toscana valevole per il campionato itaindividuale (Balmamion), il Giro del Ticino (Passuello), il Criterium di Consonno (Motta), la Tre Valli Varesine (Motta), il Circuito di Maggiora (Balmamion), la Cronostaffetta degli Abruzzi (Altig-Motta-Balmamion) e il

Dunque, 25 vittorie fra le quali troviamo i due titoli nazionali (maglia tricolore e scudetto tricolore) e alcuni piazzamenti di tutto riguardo come il secondo posto di Motta nella Milano-Sanremo, il secondo e il terzo posto di Balmamion nel Giro d'Italia e nel Tour de France, il terzo posto di Altig nella Parigi-Roubaix e il quarto posto di Motta nel campionato mondiale: un bottino notevole, e Giorgio Albani commenta: «Si, sarebbe ingiusto lamentarsi dei risultati conseguiti nel però non dimentichiamo che l'anno precedente ci aveva fruttato 42 vittorie. Perchè questa differenza? Perchè hanno reso meno del previsto le due "vedettes", cioè Motta e Altig. Al contrario, dato parecchio Balmamion con il quale abbiamo conquistato il titolo nazionale per la quarta volta consecutiva. Un bel colpo. E la squadra, vittoriosa con De Pra, con Fornoni, con Passuello, un po' con tutti, ha realizzato il massimo obiettivo nella classifica per società. Ma ripeto: Motta e Altig, i più forti, hanno vinto

« Tutto appianato con Mot-« Tutto appianato. Il capito. lo è chiuso, voltiamo pagina e facciamo tesoro degli inse-

gnamenti... ». « Prospettive per il '68? ». « Il nostro numero uno sarà ovviamente Motta. Egli potra contare su un Balmamion che proprio nella Molteni ha ritrovato il meglio di se stesso. E per le gare veloci, per gli arrivi in gruppo, disporremo di Basso, acquistato dalla Mainetti. Inutile illustrare i mezzi di Basso: è l'unico, vero "sprinter" del nostro ciclismo, mi pare. Con Basso è arrivato Campagnari, e presto sceglieremo due o tre elementi in un lotto di cinque candidati composto da Farisato, Macchi, Andreoli, Zuccotti e dal lussemburghe-

sono Bodrero, Fezzardi, Anni, Tosello e probabilmente anche Fornoni se l'incidente di Peccioli non ha lasciato tracce sul fisico di Giaco-« Avete perso qualche buon

corridore... ». « Abbiamo perso Altig e De Pra nel breve periodo in cui la Molteni aveva annunciato la cessazione dell'attività. Peccato. Scandelli è passato alla Faema, Passuello alla Filotex e Preziosi smette per motivi di salute. Ma l'importante è che il mosaico si sia ricomposto. Grazie alla sportività ael signor Piero e del figlio Ambrogio, tutto si e accomodato...» « Il programma di Motta? »

« Gianni è intenzionato a disputare il Tour e quindi biso-



al Giro, terzo al Tour e primo nella corsa « tricolore », il piemontese è stato il protagonista di una bella e convincente annata.

tre a Motta e Balmamion, | re al periodo centrale della attività in buone condizioni ». « Prima del Tour, Motta correrà il Giro d'Italia?». « Certamente, e perciò la no-stra "vedette" dovrà avere una primavera tranquilla...». « Niente Parigi-Nizza, per esempio ».

« Esatto. Il difficile verra ogni qualvolta decideremo di concedere turni di riposo a Motta Gli organizzatori hanno le loro esigenze, e io li comprendo, ma chi deve amministrare una squadra a volte è costretto a prendere decisioni poco piacevoli e tuttavia necessarie». « L'anno prossimo avrete a

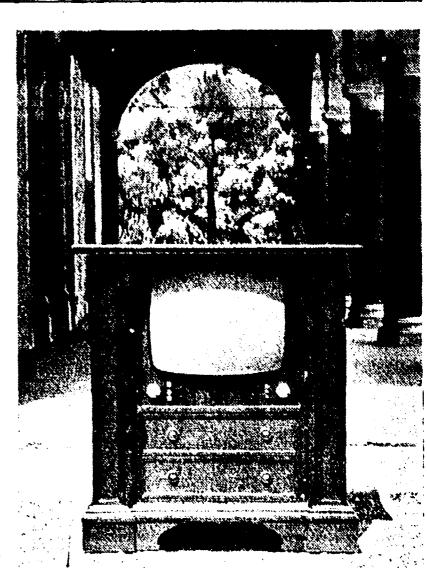
che fare anche con la Faema. lo squadrone di Merckx...». « Bene. Vorrà dire che la Molteni non sarà più la squadra da battere, che nello scontro Salvarani-Molteni noi potremmo anche essere agevolati, che in parecchi casi potremmo recitare la parte del

erzo che gode...».

E qui finisce la lunga chiacchierata con Albani, un tecnico lucido, avveduto che per poco non è finito dietro le quinte. Sapete: dopo un annuncio che ha fatto clamore. 'annuncio dello scioglimento della squadra, Ambrogio Molteni ci ha ripensato, ha fatto marcia indietro, si è lasciato vincere dall'antica passione che unisce il padre e il figlio trare rello sport della bici cletta era un rischio, un'avventura. E i Molteni, oggi, possono ben dire di aver colto nel segno, di aver unito l'utile al cilettevole, di aver propagandato i loro prodotti in Italia e in Europa anche grazie alle imprese dei loro

E adesso, la parola è a Gianni Motta, all'atleta che esce da una stagione complicata, difficile, polemica e avara di soddisfazioni. Motta ha capito di aver commesso alcuni errori, errori di fondo in una situazione insostenibile, ma siccome il ragazzo ha il temperamento e il puntiglio del grande corridore, siccome è giovane e il suo fisico appare integro, c'è da pensare che nel '68 si prenderà le sue rivincite, che presto rivedremo il vero, autentico Motta. E con il trio Motta-Balmamion-Basso, c'è da scommettere che l'anno prossimo le giornate di gloria della Molteni saranno (come al solito) numerose e forse più sostanziali di quelle agrodolci che hanno caratterizzato il 1967.





baden 23 », uno dei classici televisori Germanvox-Wega disegnati per l'ambientamento negli interni arredati con mobili antichi o di stile.

# Non è poco per una squadra Un anno di dieci esordienti coronato da tre successi

Romano Cenni vuol scoprire un campione - Grossi traguardi in vista per il danese Ritter

TOSCANELLA DI DOZZA,

novembr**e** « Per una squadra come la nostra che contava ben dieci esordienti, l'importante era qualificarsi, farsi conoscere, e lo scopo, mi pare, è stato raggiunto», commenta il giovane industriale Romano Cenni dal suo tavolo di direzione. Cenni ha sempre voluto bene al ciclismo: è il suo sport preferito che lui stessoha praticato, e il desiderio non troppo nascosto è quello di poter scoprire presto un nuovo campione. Desiderio legittimo; e intanto, mentre si occupa della produzione aziendale, della vasta gamma

di televisori, di radiogrammofoni, radio e fonovaligie che la Germanyox-Wega offre al pubblico nei vari modelli dettati dalla tecnica più aggiornata. mentre squilla il telefono o la segretaria annuncia nuovi arrivi. Romano Cenni si concede mezz'ora di , relax parlando di ciclismo. « Avremmo potuto ottene-

re qualcosa di più, ma non mi lamento», dice. E Luciano Parodi che segue il discorso e che dal prossimo anno assumera l'incarico di generalmanager per affidare a Italo Mazzacurati quello di direttore sportivo, Luciano Parodi, dicevamo, elenca i risultati del '67: «Abbiamo vinto con-Taccone a Chieti, e con Ritter a Verona nella tappa a cronometro del Giro d'Italia. Ritter vanta inoltre un successo in un incontro con Anquetil sulla pista di Copenaghen Vittiglio s'e imposto in una tappa della Tirreno-Adriatico che si e conclusa con-Taccone al secondo posto della classifica generale. Bocci, Monti, Di Toro e Ritter han no ottenuto piazzamenti dalla seconda alla terra posizione Con un po' di fortuna, il bilancio si sarebbe arricchito di un paio di vittorie baste ra ricordare il Giro del Veneto, o meglio la foratura di Vittiglio a pochi chilometri dal traguardo, quando la corsa era ormai sua Inoltre Taccone si e ammaiato perdendo gi: ulumi due mes: di attività speriamo di averlo in piena efficienza i anno prossimo. Ad ogni modo, condivido il giudizio del nostro presidente la nostra e una squadra costruita in economia e tirando le somme, la prima stagione professionisti ca ha dato risultati soddisfacent: Naturalmente, il colp., migliore è stato quello di Ritter al Giro d'Italia. Io hosempre creduto in Ritter ... .. Bel colpo davvero il trionfo di Ole Ritter nella cronometro di Verona. Un trionfo a spese di Anquetil. Altig e soci, una vittoria che ha rivelato le ottime qualità di passista del danese, corridore generoso, di grande temperamento, un tipo da disciplinare, anche, perchè talvolta si

țivolontă dei ragazzi della Gerațiro attenzione verso le giovani fi di linteressantii scoperte. manyox; li abbiamo visti so- i vente nella mischia, e torneremo a vederli: un Taccone rinnovato nel fisico dovrebbe dire ancora la sua e costituire con Ritter un rispettabile tandem per le battaglie del '68. Nel frattempo, fedeli ad un programma che tiene conto della realtà Cenni e Parodi

leve. E qui la lingua batte dove il dente duole, cioe il blocco dei dilettanti rappresenta un notevole handicap per i Gruppi Sportivi orien tati al lancio di nuovi ele menti. E' un handicap grave soprattutto per le squadre che non dispongono del campione come la Germanyox e continuano a rivolgere la lo- l che vanno appunto in cerca l rienza

- E comunque, Romano Cenmi e sorretto da una tenacia o poi daranno i frutti meritati Nell'attesa, voghamo augurare buon lavoro anche ad Italo Mazzacurati, il gregario che scende dalla bicicletta e sale sull'ammiraglia con un notevole bagaglio di espe

#### Un sodalizio specializzato nei rilanci

### Max Meyer Durante ala scuola di Moretti e Nencini

Cinque vittorie - Acquistati due giovani ben dotati

MILANO, CLAIR LIM Un mese dopo la sua costituzione, il Gruppo Sportive Max Meyer era gia vittorioso con Remo Stefanora in quei di Ceprano. La squadra era nata in marzo raccogliendo qua e la elementi disoccupa Di colti dalla stiducia e or mai ai margine della protessione, corridori che pur avendo ancora qualcosa da dire non avevano trovato una sistemazione, e qualcuno disseche Alceo Moretti stava facendo un buco nell'acqua, ma Alceo Moretti e un buon psi cologo raduno i ragazzi nelle Marche, tenne loro un discorsetto e li affido a Gasto. ne Nencini. E il 23 aprile, come gia detto, il redivivo Stefanoni sfrecciava a Ceprano Poi venne il Giro d'Italia e

Zancanaro Più avanti. l'elve , stone ha ottenuto risultati la tappa di Versaides del Tour de France, Galbo trion tava nel Giro del Veneto e Binggel: totnava nuovamente aila ribaita nel GP di Losan na Unque vittorie e numero si piazzamenti dai secondo la quinto posto tre nomini (M: chelotto, Neri e Stefanom (nel la nazionale cadetta al Tour un bilancio che supera le più rosee previsioni e qualifica

un tecnico, appunto Nencini Gastone Nencini e un'altra scoperta di Alceo Moretti. No to esperto di pubbliche rela zioni. Moretti coglie ai voio i vari aspetti della attivita in cui opera e non si e scorda to di Nencini che aveva avuto alle sue dipendenze come corridore Un'altra scelta indovi nata poiche al suo debutto

tico Binggeli si aggiudicava i brillanti su due fronti: con ia Max Meyer e nell'intermezzo del Tour, vedi il terzo posto di Balmamion, la masquillanti vittorie di Basso.

> « Sapevo che Nencini era nomo indicatos, dice Moretti «Pero dobbiamo essere grati al giovane patron Gian m Varasi e al presidente Ar naldo Raggio per averci conesso la massima autonomia. Entrambi vivono nel mondo degli affari, ai vertice della più grossa industria d'Europa di colori e vernici, la Max-Mever, e nonostante la loro esperienza si sono sempre limitati ad intervenire come semplici appassionati. E cre do che la squadra abbia dato tutto quello che poteva dare Direi che possiamo brindare ai nostri ragazzi e pensare al duturo con sufficiente tran ounilita .. ».

> «Novita per il 682», chie diamo Moretti non vorrebbe far nomi in rispetto delle regole tederali, ma alia fine ri vela alcum segreti che nel l'ambiente non sono piu... se greti « Abbiamo ingaggiato Daratie, Balim e Sgarbozza, Dinante e uno da ricostruire Tino a die anni fa era il margiot televista italiano e ul segunto e via via calato fino a perdere voiate che ir, al-'ri teoment: avrebbe vinto con una sola gamba Duran

in impegnera a fondo nell'opera di convinzione ha caria del cane bastonato, de te fornare a credere in se stesso e vedrete che poco alla volta io riporteremo a galla Ballimi e Sgarbozza sono due

elle promesse Entramb: hanno gia dimostrato di possedere i mezzi per affermar si definitivamente e io penso the nel til saltranno balta con più di un successo. Abbiamo riassestato la squadra senza commettere pazzie e sono certo che i corridori si dimostreranno degni della nostra attenzione... n

L'ultima iniziativa di Alceo Moretti e della Max Meyer e stato il convegno di Rimini sul « doping » che ha radunato uomini di scienza, dirigenti, tecnici e corridori per un dibattito interessante e proficuo La Max Meyer, insomma, si e inserita nel ciclismo con voce autorevole e continuerà la sua battaglia sportiva col tandem Moretti-Nencini, il tandem del rilancio, lo psicologo e il tecnico che si ap prestano a lavorare su Adriano Durante.

Il Gruppo Sportivo che ha lanciato Basso torna al dilettantismo

### MAINETTI Buona... semina e arrivederci al 1969!

Il blocco per i prossimi Giochi Olimpici del Messico alla base della decisione

Per i fratelli Mainetti il ciclismo è sempre stato e rimarrà un «hobby», un divertimento, una passione. Il fattore pubblicitario ha sempre avuto un'importanza minima agli effetti della squadra professionistica: gli « ometti » non si reclamizzano con le corse, e poi l'azienda è florida. Il nuovo stabilimento funziona a pieno ritmo, l'organico dei dipendenti è stato portato a quota 300; c'è la prospettiva di una succursale in Canada: il 45 per cento della produzione viene esportato in Europa e un altro dieci per cento finisce in diverse partidel mondo, da Hong Kong alla America. La produzione mensile è di ben 3 milioni e mezzo di porta abiti e richiede l'impiego di 60 vagoni ferroviari e altrettanti mezzi stra-

sussurrare qualcosa all'orecchio

di Gianni Motta, qualcosa che

induce al sorriso la « vedette »

della squadra di Arcore. Buon

I Mainetti partecipano alle arie Fiere internazionali . (Hannover, Colonia, Bruxelles) e nel luglio del '68 andranno all'esposizione di Mosca. Gli affari, insomma, vanno bene. Dove le cose varino male, per i Mainetti, è nel ciclismo. Essi hanno infatti deciso di sciogliere la squadra professionistica e di ritornare al dilettantismo. Questo per il 1968. « Nel '69 — ha precisato Luigi Mainetti -- ci rivedremo». Perchè i Mainetti abbandonano (sia pure con la ferma intenzione di riprendere il loro posto a distanza di un anno) e grandi scene del ciclismo? Il motivo è presto detto. C'è blocco dei dilettanti per le Olimpiadi messicane, è vietato pescare fra i giovani, e i Mainetti, non potendo tener fede al loro programma, tornano al dilettantismo. Hanno già formato la squadra che naturalmente rimane affidata a Marino Fontana e, con gran parte degli stessi eleta da dove escono con onore. con risultati più che soddi-

sfacenti. La Mainetti è la compagine che ha allevato Marino Basso, e sapete cos ha combinato Basso nel '67. Ha vinto due tappe del Tour de Frane due gare nazionali (Trofeo Campagnolo e indicativa di Sarezzo), ha fatto conoscere le sue grandi qualità di velocista nella più famosa corsa a tappe del mondo, appunto il Giro di Francia. Eh. si: Basso e cresciuto. ha tenuto fede alle previsioni, e crescerà ancora perche ha appena compiuto i 22 an-

sarà l'unico perche i quattro i so alcuni corridori che come

m. Basso è il campioneino

CASTELGOMBERTO, novembre | menti, rientreranno dalla por- | fratelli continueranno a rivolgere la loro attenzione al vivaio veneto, che è tra i più interessanti d'Italia. Ma lasciamo la parola

> a Luigi Mainetti, dirigente d'azienda e sportivo battagliero, un giovane portato a discutere senza peli sulla lingua « Basso e andato alla Molteni in compagnia di Campagnari, mentre Milioli e Farisato vestiranno la maglia della Germanyox. Il ciclismo va considerato una bella pa rentesi della vita e i ragazzi che non sono in possesso di doti particolari vanno subito indirizzati ad un'altra professione. Bisogna parlas chiaro ai giovani. Nella nostra fab allevato dai Mainetti e non brica hanno trovato un impie

professionisti non avevano al- l cun avvenire. Torniamo fra i dilettanti perchè da Roma ci hanno confermato il blocco olimpico e nel 1969, quando riprenderemo le maggiori competizioni, speriamo di trovare un ambiente più sano, più pulito...» «Come sarebbe a dire?»

chiediamo.

« Sarebbe a dire che dovrà essere risolta la questione del doping, per esempio. Il nostro e stato il primo gruppo sportivo a sollevare la que stione in sede professionistica, qualcosa mi pare si stia facendo, ma il controllo do vra essere severissimo a par tire dagli esordienti. Bisogna stroncare il malcostume del la pastiglia cominciando dalla



istituire un controllo in tutte le corse, e bisogna ridurre, disciplinare l'attività in ogni categoria. Dicono che professionisti corrono troppo, ed è vero, ma a qualcuno sfugge che parecchi dilettanti partecipano a due, tre corse settimanali...» « E si drogano sull'esempio dei grandi, e con minor co-

gnizione», osserviamo.

« Esattamente. Molti dilettanti sono in pratica dei professionisti e questo e un altro aspetto negativo di un ambiente da moralizzare. Meno interessi e più sport, di rei. Noi continueremo la nostra battaglia in questo senso. Ben volentieri offriamo ai ragazzi la possibilità di correre un Giro d'Italia, ma nello stesso tempo non ci stanchiamo di metterli di fronte ai problemi della vita, d'in-

> «Con un nuovo Basso?», chiediamo. « Speriamo, Basso ci ha fatto vivere bellissime giornate. Eravamo certi che avrebbe sfondato. Ed è appena all'inizio della carriera», conclude Luigi Mainetti.

egnar loro a nen illudersi.

Vogljo aggjungere che la

Federazione ha esagerato col-

blocco bastava scegiiere una

ampia rosa di candidati e la-

sciar liberi gli altri. E. co-

munque, arrivederci nel '69,...».

E. a questo punto, ogni commento ci sembra superfluo. Sappiamo che i Mainetti contano nella squadra dilettantistica più di un elemento in gamba; che continueranno ad operare con criteri giusti; che nella loro società le idee circolano; che ai ragazzi s'insegna a diventare uomini, a non prendere lucciole per lanterne; sappiamo che i Mainetti lavorano per il ciclismo in maniera Buona...semina, dunque, e

arrivederci al 1969.

re tagliato per le gare veloci non mancano. Nel compiesso, noi stamo stati testimoni della buona

lascia trasportare dal suo ca-

rattere di pedalatore focoso.

La maturità (pure Ritter era

al debutto) dovrebbe portar-

lo vittorioso su parecchi tra-

guardi: le qualità di corrido-



Giorgio Zancanaro sfreccia ad Alessandria nella prima tappa